

Sogno di una notte di mezza estate

Testo tra le note di Laura Valente

Adattamento di Davide Gasparro

Traduzione dei versi di Luca Fontana

Ouverture

Siamo nell'antichità senza tempo della città di Atene e del suo duca, Teseo. Sotto gli auspici della luna, sotto il segno del suo arco d'argento, l'eroe sposerà Ippolita, la regina delle amazzoni. Ma l'atmosfera viene turbata dall'arrivo del vecchio Egeo e di sua figlia Ermia.

Nella città di Atene esisteva una legge che permetteva ai cittadini di costringere le proprie figlie a sposare chiunque essi volessero. Se una figlia si rifiutava di sposare l'uomo che suo padre aveva scelto come suo marito il padre aveva diritto di farla uccidere.

Il vecchio Egeo si presenta a Teseo per lagnarsi del fatto che sua figlia Ermia a cui aveva ordinato di sposare Demetrio, un giovane di buona famiglia, si rifiutava di obbedirgli poiché amava un altro ateniese, Lisandro. Egeo chiede giustizia, esigendo che la crudele legge sia messa in atto contro sua figlia. Ermia allora si giustifica per la sua disobbedienza rivelando che Demetrio aveva precedentemente dichiarato il suo amore alla sua cara amica Elena che lo amava alla follia per poi rifiutarla ma questo motivo addotto da Ermia per spiegare la sua mancata obbedienza agli ordini del padre non riesce a commuovere lo spietato Egeo.

Teseo non ha il potere di alterare le leggi del suo paese, quindi ammonisce la figlia ribelle a sottomettersi alla volontà di chi sa e può più di lei: deve sposare Demetrio o scegliere tra la morte e la verginità perpetua.

Così i due innamorati contrastati decidono di fuggire insieme la notte seguente, quando la luna mostrerà il suo viso d'argento, e si danno appuntamento nel bosco che è poco distante dalla città.

Ermia rivela alla sua migliore amica Elena il piano, la quale riferisce tutto a Demetrio con l'unica speranza di seguire il suo infedele innamorato nel bosco, ben sapendo che ci Demetrio ci andrà per inseguire Ermia.

Ma il bosco è anche il luogo di appuntamento di sei modesti artigiani ateniesi. Capitanati da uno di loro, Peter Prince, organizzano una recita in onore delle nozze del duca Teseo con Ippolita. Titolo: "La pietosissima storia e la crudelissima morte di Piramo e Tisbe". Fatto l'appello, gli aspiranti attori apprendono da Quince che dovranno recitare i ruoli di un amoroso, di una fanciulla, di un leone. Il compito li lascia perplessi, ma la passione per il teatro è troppo forte.

Scherzo n. 1

Sarà il bosco, ormai è chiaro, il teatro della scena. Quel bosco dove i quattro amanti si incontreranno, quel bosco dove gli artigiani proveranno per la recita. Ma il bosco non è disabitato: è il luogo preferito da quelle piccole creature conosciute col nome di fate e dei loro sovrani, Oberon e Titania che tengono lì le loro feste di mezzanotte.

Ma ora l'armonia non regna tra i due: ogni volta che si incontrano lungo i sentieri ombrosi sotto i raggi della luna non fanno altro che litigare a causa di un giovanissimo paggio che Oberon vuole e Titania insiste a tenere per sé.

Marcia n. 2 (inizio)

Al chiaro di luna la regina delle fate il suo re si incontrano, e lei di nuovo rifiuta di consegnargli il paggio. Oberon giura vendetta. E subito chiama il suo fido folletto Puck. Ha un compito per lui: c'è un fiore...

*la pianta t'è nota:
il suo succo su palpebre dormienti
farà invaghire uomo o donna, pazzi
della creatura viva che vedrà
per prima. Cercami quell'erba, e torna.
Quel succo, appena ce l'ho,
aspetto che Titania s'addormenti,
glielo spreco negli occhi goccia a goccia:
la prima cosa che al risveglio vede
lo bramerà con l'anima d'amore.
E prima che le tolga quell'incanto
(come con altra erba posso fare)
a rendermi quel paggio io la costringo*

Marcia n. 2 (fine)

Mentre Puck corre a cercare il fiore, è tempo per i quattro amanti di irrompere tra le vicissitudini delle creature fantastiche.

I primi sono Elena e Demetrio: la prima che insegue inutilmente il suo innamorato e il secondo che cerca gli altri due amanti fuggiaschi Ermia e Lisandro. Elena supplica Demetrio di amarla e lui le risponde rude di lasciarlo in pace e l'abbandona da sola nel bosco. Oberon, impietosito dalla scena cui ha assistito, ordina al fedele Puck di versare un po' del nettare fatato del fiore sugli occhi di un giovane ateniese cocciuto che troverà nel bosco, beninteso quando gli sarà vicina quella fanciulla che lo insegue disperatamente. A quel punto il re delle fate va in cerca della sua regina, pronto ad attuare la vendetta armato di fiore.

La notte è sempre più fitta e nella sua radura Titania si prepara per dormire, col suo seguito di fate guardiane.

Lied n. 3

Lied mit Chor

ERSTER ELFE (Sopran)

Bunte Schlangen, zweigezünkt,
Igel, Molche, fort von hier!

Daß ihr euer Gift nicht bringt
In der Königin Revier! Fort von hier!

ERSTER ELFE (Sopran), **ZWEITER ELFE** (Sopran), **ELFENCHOR**

Nachtigall, mit Melodei,
Sing' in unser Eya popei!
Daß kein Spruch,
Kein Zauberfluch
Der holden Herrin schädlich sei.
Nun gute Nacht mit Eya popei!

ZWEITER ELFE (Sopran)

Schwarze Käfer,
Uns umgebt nicht mit Summen,
Macht euch fort!
Spinnen, die ihr künstlich webt,
Webt an einem andren Ort!

ERSTER ELFE (Sopran)

Alles gut: nun auf und fort!
Einer halte Wache dort!

Lied con coro

PRIMA FATA (Soprano)

Serpenti maculati, biforcuti!
Ricci, salamandre, via di qui!
Il vistro veleno non portate
Nel quartiere della regina! Via da qui!

PRIMA FATA (Soprano), **SECONDA FATA** (Soprano), **CORO DELLE FATE**

Usignolo, melodioso,
Canta con noi la ninnananna!
Né incantesimo,
Né scongiuro,
Nuoccia alla dolce padrona.
Ora, buona notte, ninnananna!

SECONDA FATA

Neri scarabei,
col ronzio non ci assordate,
v'allontanate!
Ragni, le vostre ragnatele
tessete in altro luogo!

PRIMA FATA

Tutto a posto! Ora, su e via!
Uno faccia guardia là!

Andante n. 4

poi Allegro molto

Dopo la ninna nanna delle fate Titania si addormenta e allora Oberon si avvicina furtivamente per far cadere poche gocce del succo d'amore sulle sue palpebre

Oberon

Al risveglio di quel che vedi

Ch'è il tuo vero amore credi:

Ama e languì e a lui cedi.

Lince o gatto, orso peloso,

Pardo o porco setoloso.

Quel che vedi il cuor ti tocchi,

Al tuo primo aprir degli occhi:

E sia laido e mostruoso.

Ma torniamo agli altri due amanti, Ermia e Lisandro, che cercano di fuggire da Atene, per evitare il castigo dovuto per il rifiuto delle nozze con Demetrio. A metà strada si accorgono di essersi smarriti, e si stendono sotto gli alberi per dormire un po' mantenendosi castamente a distanza. Così li trova Puck che vedendo un bel giovane addormentato in abiti ateniesi che dorme accanto a una fanciulla conclude che deve trattarsi degli amanti che il suo padrone ha mandato a cercare. Puck credendo di eseguire gli ordini, versa il filtro sulle palpebre di Lisandro.

Andante

poi Allegro molto

Villan, io ti spargo gli occhi:

Quest'incanto il cuor ti tocchi,

E al risveglio mai più il sonno

Gli occhi tuoi trovar non ponno.

Sveglia, su, di fretta son

Ché m'attende Oberòn.

La magia funziona, ma disgraziatamente è Elena a passare da quelle parti e svegliare l'addormentato Lisandro. L'amore del giovane per Ermia si trasferisce di colpo sull'altra ragazza, che fugge inseguita da un innamorato che non le interessa. Nel frattempo Ermia, al risveglio, trovandosi sola nel bosco, si dispera.

Intermezzo n. 5

Alle prove, gli attori scalcinati incontrano subito dei problemi con la rappresentazione di Piramo e Tisbe: per non spaventare le signore del pubblico bisognerà scrivere un prologo in cui si spieghi che Piramo suicida in realtà è il tessitore Bottom, e che il leone non è un leone vero - non si sa mai! - ma Snug, il falegname. È necessario anche avere il muro attraverso il quale i due protagonisti dell'antica leggenda si parlano prima di tentare la fuga...

Bottom si ritira fra gli alberi a ripassare la parte e Puck svelto gli infila una testa d'asino in capo. L'impressionante copricapo fa fuggire i suoi amici, e Bottom senza rendersi conto di quello che gli è accaduto si dirige verso il pergolato dove dorme la regina delle fate. L'incantesimo del fiore fatato funziona anche qui a meraviglia: Titania, appena si sveglia, trova l'uomo con la testa d'asino accanto a lei e se ne innamora. Tutto è adorabile in lui: il canto, le orecchie morbidissime, la grazia altera. Ordina alle fate di inchinarsi a lui e di servirgli i frutti del bosco. La casta luna li guarda, è bene che Titania e Bottom si ritirino a consumare l'amore sotto la pergola fiorita della bellissima regina. Oberon è entusiasta dell'innamoramento grottesco della sua consorte, la sua vendetta si sta compiendo.

Nel frattempo Oberon si accorge che Puck ha versato l'incantesimo d'amore sugli occhi della persona sbagliata. Demetrio è ancora alla ricerca di Ermia e Lisandro per il bosco e quando si addormenta sfinite è il momento di correggere il tiro: sulle sue palpebre viene applicato il succo d'amore per rimediare all'equivoco.

Entrano Elena e Lisandro. Lui, sotto effetto dell'incantesimo, le chiede disperatamente un pegno d'amore; ma lei non può credere a un tale comportamento dell'innamorato della sua amica Ermia, e si sente beffata e schernita.

Demetrio si sveglia e ovviamente appena la scorge, arde di amore per lei. Arriva anche Ermia, e ad Elena tutta la situazione sembra una congiura a tre per beffarsi di lei. L'assurdo quartetto degenera in una zuffa tra le due ragazze e in una sfida a duello tra Lisandro e Demetrio.

La notte sta per finire e Puck deve sbrigarsi a risolvere l'imbroglio; copre la notte con una nebbia fitta e nel buio della foresta imita le voci dei due rivali per allontanarli uno dall'altro. Uno alla volta i quattro si addormentano e il succo magico di un nuovo e più potente fiore viene versato sulle palpebre di Lisandro, così da annullare l'effetto del primo.

Al loro risveglio, ognuna delle due ragazze potrà essere felice con l'uomo che ama e da cui è amata a sua volta e tutti loro crederanno che quanto è accaduto nel bosco sia stato solo uno spiacevole sogno.

Notturmo n. 7

Ma torniamo a Titania, che ancora sotto l'incantesimo, stringe a sé Bottom che, incoronato di fiori, dorme beato tra le sue braccia.

Oberon torna a chiederle di cedergli il paggio. Titania, piena di vergogna per essere stata scoperta con un nuovo favorito, non osa opporre altri rifiuti alla sua richiesta. Il re delle fate, ottenuto fanciullo e vendetta, in preda a pietà, annulla la magia che avvince la consorte.

Andante n. 8

Oberon

Sii quel che al solito sei

Vedi quel che al solito vedi!

Diana fecondi di Cupido il fiore

Dandogli tal forza e tal vigore.

Ora, Titania, svegliati t'aiuto.

La regina delle fate riacquista immediatamente la ragione e stupita della sua infatuazione, aborrisce quello strano mostro dalla testa d'asino che dorme accanto a lei; credeva di averlo soltanto sognato. È stato un incubo. Allora Oberon libera Bottom dalla sua testa d'asino e lo lascia continuare la sua pennichella con propria testa di sciocco sulle spalle
Il re e la regina delle fate volano via a suon di musica.

Andante tranquillo

Regina la mano!

Danzi anche il suolo e il lor sonno culliamo.

E ora siamo amici, nuovamente.

Domani notte, noi, solennemente

Da Teseo danzerem gioiosamente,

in buon augurio di prosperità.

Si giurino gli amanti fedeltà.

Per loro, e per Teseo, felicità!

Teseo ed Ippolita stanno per sposarsi e incontrano le due coppie, finalmente assortite come amore comanda. Ermia e Lisandro ed Elena e Demetrio sono confusi per la notte magica che hanno trascorso, ma sono definitivamente innamorati, senza più equivoci e freddezze. Il Duca di Atene condona la disubbidienza di Ermia e vuole celebrare le proprie nozze insieme ai quattro giovani. Tutti svegli, anche Bottom. E tutti che credono di aver fatto lo stesso sconcertante sogno.

Marcia n. 9

A questo punto si svolge la recita per rendere omaggio agli sposi: i nostri amici artigiani l'hanno intitolata "Una breve e noiosa scena del giovane Piramo e della sua amata Tisbe, un'allegria tragicissima". La performance, irta di strafalcioni, è esilarante.

Marcia funebre n. 10

Dopo questo "trionfo", gli spettatori ateniesi pregano gli improvvisati attori di rinunciare all'epilogo, a favore di una danza prima di andare a letto.

Danza di villani n. 11

Allegro vivace n. 12

Il re e la regina delle fate, spettatori invisibili di queste umane vicende, decidono da veri spiriti benefici, di celebrare le vicine nozze con divertimenti e feste in tutto il loro regno fatato.

E alla fine sarà Puck, folletto distratto e pasticcione, a chiedere scusa agli spettatori: se qualcuno non avesse gradito questa storia di fate e burle, non dovrà far altro che pensare di aver fatto un sogno e che tutte queste avventure siano state le visioni che egli ha avuto mentre dormiva.

Ma spero che nessuno sia tanto irragionevole da risentirsi per un grazioso e innocuo sogno di una notte di mezza estate.

Finale

ELFENCHOR

Bei des Feuern mattem Flimmern,
Geister, Elfen, stellt euch ein!
Tanzet in den bunten Zimmern
Manchen leichten Ringelreihn!
Singt nach seiner Liebe Weise! S
inget, hüpfet lose, leise!

ERSTER ELFE (Sopran)

Wirbelt mir mit zarter Kunst
Eine Not auf jedes Wort,
Hand in Hand mit Feengunst,
Singt und segnet diesn Ort!

ELFENCHOR

Bei des Feuers mattem Flimmern, ... *usw.*
Nun genug,
Fort im Sprung,
Treffft ihn in der Dämmerung!

CORO DELLE FATE

AL fioco bagliore del fuoco,
spiriti, elfi, comparite!
Nelle variopinte stanze,
lievi danzate a tondo!
Cantate ai suoi canti!
Cantate! balzate lievi, piano!

PRIMA FATA (Soprano)

Con morbida arte turbinate,
una nota a ogni paróla;
mano nella mano, con grazia fatata,
cantate e benedite questo luogo!

CORO DELLE FATE

Al fioco bagliore del fuoco, ecc.
Basta così,
via d'un balzo,
al crepuscolo lo incontrerete!

Oberon

Per la casa scintillante

Presso al fuoco ormai assopito

Elfi, spiriti balzate

Come uccelli da un rovetto.

Su cantiam la canzon, con danzante e lieto suon.

Titania

*La canzone sia squisita
E ogni nota sia abbellita
E tenendoci per man
Gioia e pace noi invochiamo.*

Coro e soliste...

Oberon

*Per la casa, liete Fate,
Sino all'alba v'aggirate,
Date al talamo e agli sposi,
Incantesimo gioiosi,
Che il lignaggio qui creato
Cresca sempre fortunato;
E ogni coppia che qui sta
S'ami e viva in fedeltà;
Né una macchia di Natura
La lor prole renda impura:
Voglia o labbro leporino
Mai non tocchi a un loro bambino,
Nessun segno vile o grezzo
Che lo meriti il disprezzo.
Di rugiada ora aspergete
Il palazzo, o Fate liete,
Perché regni in ogni stanza
Dolce pace ed abbondanza.
E il padron sia benedetto,
Viva a lungo e ben protetto.
Svelte, via, andate intorno;
Ci troviam sul far del giorno.*

Tempo I (Allegro di molto)

Puck

*Se noi ombre abbiam offeso -
Che sappiam far meglio è inteso -
Sol pensate che fu un sonno:
Fur visioni senza inganno,
E se fragile è il disegno
Solo ciò può dare un sogno.
Ora al pubblico noi attori,
Chiediam scusa e niente onori.*

*Poiché Puck è un tipo onesto,
visto un esito nefasto:
Che so, fischi di serpente;
Vi dirà che, immantinente,
Chiediam scusa a tutti voi,
Se no ditemi bugiardo,
Faccio svelto e non m'attardo:
Su, gli applausi, belli e forti!
Io mi scuso dei miei torti.*